

ritoveremo lino in fondo a compattare con i ricami del cavaliere.

Un servo che si ribelli al signore non è più un personaggio da farsa settecentesca, ma discende di ritto diritto da quella «scandalosa» teorie di uguaglianza sociale predicata da Jean Jacques Rousseau e dai suoi compari illuministi. Tutta gente che senza rendersene conto andava preparando la rivoluzione.

Mozart si intende non è un giacobino e tanto meno lo è il librettista Da Ponte, meta avventuriero e metà prete. Ma nel 1787, quando i due collaborano al *Don Giovanni*, queste idee sono nell'aria ed è naturale che prendano corpo in un'opera d'arte che per tanti versi anticipa il futuro. Ne abbiamo la riprova proprio nel personaggio del protagonista, Don Gio-

vanni, un gran signore, certo orgoglioso di sé e della posizione che lo pone al di sopra dei comuni mortali. Ma la sua grandezza non sta nell'eredità nobiliare. Basta confrontarlo con Don Ottavio, aristocratico e ricco del pari, che però non si solleva al di sopra dell'mediocrità.

In effetti ciò che fa grande Don Giovanni è il suo genio, la sua smisurata ansia di conquista, lo spreco, il disprezzo della convenzioni. Per questo anche protetto dall'immunità del grado è un ribelle pronto a calpestare la legge, sia per uccidere un suo pari, il Commendatore, sia per togliersi il capriccio con qualche «contadinotta». Ascoltiamo intonare la rapinosa aria con la quale dà le istruzioni per la festa e il por-

to. Il filastrocino di quarant'anni viene lanciato dalla musica in un vortice di violenza aggressiva. Il ritmo precipitoso, quasi senza attimi di pausa, svela in un colpo solo la natura rapace, insaziabile del conquistatore che attorno a sé crea il disordine e la follia immergendovisi con un furore veramente diabolico.

Con l'improvvisa eclisse di Masetto, nascosto nel padiglione per sventare le mire del seduttore, comincia il finale del primo atto, eliminati i recitativi accompagnati dal cembalo (i cosiddetti recitativi secchi). L'onda musicale scorre ininterrotta sino al calare della tela.

Drammaticamente e musicalmente è il momento culminante dell'atto, dove le fila dell'azione, dell'ar-

monia e della melodia vengono serrate in un travolgente crescendo. Uno dopo l'altro tutti i personaggi arrivano alla festa organizzata da Don Giovanni come teatro per le sue imprese, mentre i congiurati intendono sfruttare per smascherare il reprobato. Doppia con giura quindi aperta dal rinnovato assalto alla virtù di Zerlina, sventato dalla inopinata riapparizione dello sposo. Per un attimo il tentatore è sconcertato, ma si riprende tosto affidando la ragazza al legittimo propretano, mentre dall'esterno arrivano le maschere, Donna Elvira, Donna Anna e Don Ottavio. Spaventate dal proprio ardore esse entrano nell'antro del leone.

Le danze sono già cominciate, ma l'atmosfera che accoglie i tre è sinistra, accentuata come rileva Albert dalla tragica tonalità di re minore che in que-

NO 8 ARIA

DONNA ELVIRA
Ah, fuggi il traditor
non lo lasciar più dir
il labbro e mentitor
fallace il ciglio
Da quel tornanti imparo
a credere a quel cor
e nasca il tuo timor
dal mio periglio
(parte conducendo seco Zerlina)

■ SCENA 11

Don Giovanni solo, poi Don Ottavio e Donna Anna

RECITATIVO

DON GIOVANNI
Mi par ch'oggi il demonio si diverta
d'opporci a miei piacevoli progressi
vanno mal tutti quanti!

DON OTTAVIO (a Donna Anna)
Ah! ch'ora idolo mio son vani i pianti
di vendetta si parli. Ah, Don Giovanni!

DON GIOVANNI
(Mancava questo intoppo!)

DONNA ANNA
Amico a tempo
vi ritroviam avete core, avete
anima generosa?

DON GIOVANNI
(Sta a vedere
che il diavolo le ha detto qualche cosa)
Che domanda! perché?

DONNA ANNA
Bisogno abbiamo
della vostra amicizia

DON GIOVANNI
(Mi torna il fiato in corpo) Comandate
i congiunti i parenti
questa man questo ferro i beni il sangue
spenderò per servirvi
Ma voi bella Donna Anna
perché così piangete?
Il crudele chi fu che osò la calma
turbar del viver vostro

■ SCENA 12

Donna Elvira e detti

DONNA ELVIRA (a Don Giovanni)
Ah! li ritrovo ancor perfido mostro!

NO 9 QUARTETTO

(a Donna Anna)
Non ti fidar, o misera
di quel ribaldo cor
me già tradì quel barbaro
te vuol tradire ancor

DONNA ANNA E DON OTTAVIO
(Ciel! che aspetto nobilit!
Che dolce maestà!
Il suo pallor, le lagrime
m'empiono di pietà)

DON GIOVANNI (a parte, Donna Elvira ascolta)
La povera ragazza
è pazza, amici miei
lasciatemi con lei
forse si calmerà

DONNA ELVIRA
Ah! non credete al perfido
restate ancor, restate

DON GIOVANNI
E pazza non badate

DONNA ANNA E DON OTTAVIO
A chi si crederà?
(Certo moto d'ignoto tormento
dentro l'anima girare mi sento
che mi dice per quella infelice
cento cose che intender non sa)

DONNA ELVIRA
(Sdegno, rabbia, dispetto, spavento
dentro l'anima girare mi sento
che mi dice di quel traditore
cento cose che intender non sa)

DON GIOVANNI
(Certo moto d'ignoto spavento
dentro l'anima girare mi sento
che mi dice per quella infelice
cento cose che intender non sa)

DON OTTAVIO (a parte)
Io di qua non vado via
se non scopro questo affar

DONNA ANNA (a parte)
Non ha l'aria di pazza
il suo volto, il suo parlar

DON GIOVANNI
(Se non vado, si potrà
qualche cosa sospettar)

DONNA ELVIRA
Da quel ceffo si dovrà
la nera alma giudicar

DON OTTAVIO (a Don Giovanni)
Dunque quella?

DON GIOVANNI
L'pazzarella

DONNA ANNA (a Donna Elvira)
Dunque quegli?

DONNA ELVIRA
È un traditore

DON GIOVANNI
Intelice!

DONNA ELVIRA
Mentitore!

DONNA ANNA E DON OTTAVIO
Incomincio a dubitar

DON GIOVANNI (piano a Donna Elvira)
Zitto, zitto, che la gente
si raduna a noi d'intorno
siete un poco più prudente
vi farete criticar

DONNA ELVIRA (forte a Don Giovanni)
Non sperarlo, o scellerato
ho perduta la prudenza
Le tue colpe ed il mio stato
voglio a tutti palesar

DONNA ANNA E DON OTTAVIO (a parte, guardando Don Giovanni)
Quegli accenti si sommessi
quel cangiarsi di colore
sono indizi troppo espressi
che mi fan determinar
(Donna Elvira parte)

RECITATIVO

DON GIOVANNI
Povera sventurata! i passi suoi
voglio seguir, non voglio
che faccia un precipizio
perdonate, bellissima Donna Anna
se servirvi posso io
in casa mia v'aspetto amici addio!
(parte)

■ SCENA 13

Donna Anna e Don Ottavio

NO 10 RECITATIVO ACCOMPAGNATO ED ARIA

DONNA ANNA
Don Ottavio, son morta!

DON OTTAVIO
Cos'è stato?

DONNA ANNA
Per pietà, soccorrete!

DON OTTAVIO
Mio bene,
fate coraggio!

DONNA ANNA
Oh, Dei! quegli è il carnefice
del padre mio!

DON OTTAVIO
Che dite?

DONNA ANNA
Non dubitate più. Gli ultimi accenti
che l'empio profeta tutta la voce
inchiamar nel mio cor di quell'indegno
che nel mio appartamento

DON OTTAVIO
Oh, ciel! possibile
che sotto il sacro manto d'amicizia
Ma come fu, narratemi
lo strano avvenimento!

DONNA ANNA
Era già alquanto
avanzata la notte
quando nelle mie stanze, ove soletta
mi trovai per sventura, entrar io vidi
in un mantello avvolto
un uom che al primo istante
avea preso per voi
ma riconobbi poi
che un inganno era il mio

DON OTTAVIO (con affanno)
Stelle! seguite

DONNA ANNA
Tacito a me s'appressò
e mi vuol abbracciare, se voglio mi cedere
e più mi stringe, io ardo
non v'è alcun con una mano cerca
d'impedire la voce
e coll'altra m'afferra
stretta così che già mi credo vinta

DON OTTAVIO
Perfido! ahim?

DONNA ANNA
Ahimè! il duol, l'orrore
dell'infame attentato
accusar si la lena mia che a forza
di svincolarmi, torcermi e piegarli
da lui mi sciolsi

DON OTTAVIO
Ohimè! respiro

DONNA ANNA
Allora
rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso
fugge il fellon, arditamente il seguo
fin nella strada per fermarlo, e sono
assalitrice d'assalita, il padre
v'accorre, vuol conoscerlo, è l'iniquo
che del povero vecchio era più forte
compie il misfatto suo col darli morte
Or sai chi l'onore
rapire a me volse
chi fu il traditore
che il padre mi tolse
vendetta ti chieggo
la chiedi il tuo cor
Rammenta la piaga
del mio cor, seno
numa di sangue
coperto il terreno
se l'ira in te langue
d'un giusto furor
(parte)

■ SCENA 14

Don Ottavio solo

RECITATIVO

DON OTTAVIO
Come mai creder deggio
di sì nero delitto
capace un cavaliero!
Ah, di scoprire il vero
ogni mezzo si cerchi, lo sento in petto
e di sposo e d'amico
il dover che mi parla
disingannarla voglio o vendarla

NO 10b ARIA

Dalla sua pace la mia dipende
quel che a lei piace vita mi rende
quel che le incresce morte mi dà
S'ella sospira, sospiro anch'io
e mia quell'ira, quel pianto e mio
e non ho bene s'ella non l'ha
(parte)

■ SCENA 15

Leporello solo, poi Don Giovanni

RECITATIVO

LEPORELLO
Io deggio ad ogni patto
per sempre abbandonar questo bel matto
Eccolo qui, guardate
con qual indifferenza se ne viene!

DON GIOVANNI
Oh Leporello mio! va tutto bene

LEPORELLO
Don Giovanni mio! va tutto male

DON GIOVANNI
Come va tutto male?

LEPORELLO
Vado a casa
come voi m'ordinaste
con tutta quella gente

DON GIOVANNI
Bravo!

LEPORELLO
A forza
di chiacchiere di vezzi e di bugie
ch'ho imparato si bene a star con voi
cerco d'intrattenerli

DON GIOVANNI
Bravo!